

Il borgo di Pariana e le Alpi Apuane.

Le massicce e possenti cime montuose sono sempre state protettive per le popolazioni dei borghi montani, ma nulla esse hanno potuto contro la bestialità dei nazifascisti.



Località Cinquale (Montignoso - Massa-Carrara),
ponte sul fiume Versilia. Il monumento eretto
nel punto in cui, sul litorale tirrenico, iniziava la
Linea Gotica.

Il monumento, opera del maestro Vito Tongiani, è stato eretto nel punto in cui sul litorale tirrenico aveva inizio la “linea gotica”. Un groviglio di corpi e di volti ad indicare che la sofferenza umana è appartenuta in quei luoghi a tutte le età. Emerge, elevandosi dal gruppo scultoreo l'immagine di una donna fiera e sofferente nel suo essere madre protettiva, quasi intenta a sottrarre alla morte e alla sofferenza l'innocenza e la vecchiaia.



Sarzana (La Spezia), lapide dedicata al capitano tedesco Rudolf Jacobs. Unitosi ai partigiani, cadde combattendo il 3 novembre 1944.



La lapide, vuole suggerire l'immagine di un uomo capace di opporsi alla bestialità del nazismo abbracciando l'idea di libertà attraverso i principi che hanno ispirato la lotta partigiana. Un uomo che, lontano da concezioni nazistiche, di cui non ha mai capito le motivazioni per una guerra così crudele quanto inutile, ha voluto riscattare la sua appartenenza all'esercito tedesco, offrendosi come paladino della libertà.

Massa (Massa-Carrara), un particolare della stele del Frigido, dedicata alla lotta partigiana e alle vittime delle stragi nel territorio Apuano.

Stele commemorativa della strage delle Fosse del Frigido. Le mani, simbolo di operosità dell'uomo, si ergono e si toccano con la familiarità comune a queste popolazioni, tendendo all'unione di tutti quelli che hanno combattuto contro i nazifascisti, capaci solo di servirsi dei lanciافiamme per distruggere inermi civili. Mani di cavatori, di pastori, di donne, di gente semplice che unita nell'anelito di libertà ha offerto aiuto ai partigiani ed è stata per questo decimata con rappresaglie al di fuori dei limiti della sensibilità umana.





Il monumento alle vittime della strage di Vinca (Fivizzano - Massa-Carrara). Il 24 agosto 1944 e nei giorni successivi, furono seviziati e uccisi 143 civili. La maggior parte di essi erano vecchi, donne e bambini.

Lo scultore è riuscito con la padronanza della materia a dare una tale morbidezza alle forme e al marmo da far percepire a chi guarda la sofferenza dei corpi.

Il monumento alle vittime della strage di Bergiola Foscina (Carrara - Massa-Carrara). Il 16 settembre 1944 furono arse vive nella scuola e in una casa colonica 71 persone, tra cui 28 bambini.

La scultura offre terribilmente l'immagine di un mostro criminale e infuocato che aliena e deforma corpi umani, soprattutto di bimbi.





Il monumento alle vittime della strage di Forno (Massa - Massa-Carrara). Il 13 giugno 1944, dopo una battaglia con i partigiani, 72 persone furono fucilate dai nazifascisti e i prigionieri arsi vivi.

Sembra il gruppo scultoreo greco-ellenistico di Laocoonte che cerca di salvare i figli dalle spire dei serpenti marini. La stessa drammaticità si intuisce attraverso il volto della madre che si eleva con forza per salvare la vita al bimbo, simbolo del futuro.

La chiesa di Sant'Anna di Stazzema (Stazzema - Lucca).
Il 12 agosto 1944 questo luogo e i dintorni furono teatro di uno spaventoso eccidio nazifascista. I morti furono 560, di cui 150 bambini e giovani di età inferiore ai 14 anni.



L'eccidio può essere ricondotto per gravità ed efferatezza alla strage di Marzabotto ed alle Fosse Ardeatine. Commovente la lapide in memoria dei martiri che riporta i nomi di gruppi familiari numerosi apparentati tra loro. La pianta che non dà più frutti, ma può ormai produrre solo lacrime per quei bimbi che non ci sono più e che rappresentavano il futuro è un'immagine straziante.

La statua di Sadao Munemori, eretta a Pietrasanta (Lucca). Caduto a Seravezza per salvare la vita di alcuni commilitoni, fu insignito della “Medal of Honor”, la più alta onorificenza militare statunitense.

Onore al sacrificio di uno dei soldati Nisei di origine giapponese ma nati negli USA (Nisei è un termine giapponese che significa “seconda generazione”).





Il fiume Serchio nei pressi di Borgo a Mozzano (Lucca). Su entrambe le rive di questo fiume e sulle cime circostanti vennero realizzate grandi opere difensive dall'esercito tedesco.

Bellissima immagine del fiume Serchio sulle cui rive furono costruite dai tedeschi opere difensive, che riguardavano anche gli scavi nella roccia viva per raggiungere le postazioni e i ricoveri.



Il Sacrario Militare Brasiliano di Pistoia.

Numerosi i sacrari per i caduti di nazionalità diverse, che indicano la partecipazione ad una guerra mondiale, truppe di paesi stranieri diversi guidate dall'Armata Americana. In questa foto si riprende il Sacrario che commemora i caduti del Contingente Brasiliano forte di 25.000 uomini; ne morirono sulla linea gotica 462.

Interno di un piccolo bunker tedesco tipo
“Tobruk” al Passo della Collina (Pistoia).

**La linea gotica era costellata da bunker
e da postazioni tedesche a difesa dei
valichi.**



La vallata di Pistoia dal Passo della Collina.



Monte Belvedere (Lizzano in Belvedere - Bologna), il monumento alla 10^a Divisione da Montagna statunitense.



La 10^a Divisione da Montagna Statunitense fu presente con costanza e valore sui crinali tosco-emiliani.

Antonio Giuriolo, il “Capitano Toni”, comandante della Brigata Partigiana Matteotti di Montagna, ucciso in combattimento a Corona (Lizzano in Belvedere - Bologna) il 12 dicembre 1944, Medaglia d’Oro al Valor Militare.



Ronchidos (Gaggio Montano - Bologna), il
Memoriale della Brigata Partigiana Giustizia
e Libertà.

**Numerosa la partecipazione dei
partigiani delle Brigate Matteotti e di
"Giustizia e Libertà". Quest'ultimo
gruppo era stato fondato il 24/06/1944
a Ronchidos. Numerose anche le
azioni omicide dei nazifascisti a Paviré
e a Cà di Berna.**



Cason dell'Alta (Gaggio Montano -
Bologna), particolare del sacrario alle
69 vittime della strage nazifascista del
29 settembre 1944.





Monte Castello (Gaggio Montano - Bologna), conquistato dalla F.E.B. (Força Expedicionária Brasileira) il 21 febbraio 1945.

Siamo nel febbraio del 1945. Le truppe tedesche si attestano a Monte Castello e a Monte della Torraccia. Truppe Brasiliane e la 10^a Divisione da Montagna USA conquistano le difficili postazioni.

Il Monumento Votivo Militare Brasiliano in
località Guanella (Gaggio Montano – Bologna).





Località Molinaccio (Gaggio Montano - Bologna). Lapide ai caduti nell'eccidio del 2 ottobre 1944.

L'eccidio di Molinaccio, frazione del Comune di Gaggio Montano, avviene il 2 ottobre 1944 da parte di truppe tedesche a danno di civili. Il fascicolo viene trovato nel cosiddetto "armadio della vergogna" (scoperto casualmente nel 1994): diciassette le vittime, dai 18 ai 65 anni.

Monte Sole, il cimitero di Casaglia (Marzabotto - Bologna), dove vennero uccise 93 persone, di cui 44 erano bambini e ragazzi.

Casaglia, uno dei paesi che nei Comuni di Marzabotto, Monzuno e Grizzana Morandi hanno subito dal 29 settembre al 5 ottobre 1944 l'eccidio noto come "strage di Marzabotto" da parte delle truppe nazifasciste. Circa 800 i civili trucidati. Tra essi 93, di cui 44 bambini e ragazzi, uccisi nel cimitero di Casaglia con una mitragliatrice posizionata ad altezza di adolescenti.



Comprensorio di Monte Sole, il monumento ai bimbi uccisi nell'oratorio di Cerpiano.

Commovente il gruppo scultoreo opera di Nicola Zamboni, Sara Bolzani, Davide Vivaldi, Laura Zizzi per commemorare i bimbi uccisi nell'oratorio di Cerpiano. L'Angelo si copre gli occhi per non vedere l'orribile scena che gli si prospetta e nel contempo, come un guerriero, cerca di difendere i piccoli, alcuni consapevoli altri ignari e sorridenti, con un gigantesco scudo.



Bologna, Porta Lame. Una delle due statue dei partigiani collocate accanto alla Porta. Sono state realizzate con il bronzo ricavato dalla fusione del monumento a Mussolini che si trovava nello stadio cittadino.



Le statue, opera di Luciano Minguzzi, sono state realizzate con il bronzo ricavato dalla fusione del monumento a Mussolini presente nello stadio cittadino. Il monumento invita a ricordare la battaglia che a Porta Lame si è combattuta contro i tedeschi il 7 novembre 1944. I volti duri e massicci delle due statue, un partigiano ed una partigiana, non lasciano spazi a sogni, ma spingono a considerare le tante difficoltà, i pericoli che molti giovani del luogo hanno dovuto affrontare spesso a rischio della propria vita, consapevoli che la scelta per la lotta partigiana era finalizzata per riconquistare la libertà.





Località Falciani (Impruneta/San Casciano Val di Pesa - Firenze), il Cimitero di Guerra Americano dove sono tumulati 4.402 caduti.

Cimitero di Guerra Americano: enorme, tante croci bianche le une dietro le altre in una lunga e interminabile successione che ricorda in modo toccante a tutti noi quanto grande sia il numero di giovani americani morti sulla “linea gotica” .

Monte Battaglia (Càsola Valsenio - Ravenna), dove si svolse uno dei più feroci combattimenti dell'intero fronte della Linea Gotica. Nei giorni 27 settembre - 11 ottobre 1944 i caduti dei due schieramenti furono oltre duemila.

A partire dal 27 settembre 1944 su un'altura detta Monte Battaglia, si combatté uno dei più sanguinosi scontri bellici di tutta la linea gotica, durato giorni e con oltre 2.000 morti. Il possesso dell'altura era fondamentale per controllare le valli di due fiumi chiave, il Santerno e il Senio, in direzione della pianura verso Imola e Faenza.





Località Ponte di Felisio (Solarolo - Ravenna), il monumento dedicato ai nove civili che, per rappresaglia, la sera del 2 settembre 1944 “... furono appesi come lampade ai pali della pubblica strada ..”. Sullo sfondo la chiesa parrocchiale di S. Maria in Felisio.



Lugo (Ravenna), argine del fiume Senio. Un cippo con lapide per sette giovani partigiani uccisi dai nazifascisti.

Ecco la loro età: il più piccolo non aveva ancora compiuto 16 anni, due avevano 17 anni, due erano di 18 anni, uno di 20 e il più grande di 23 anni.

Sabbiuno (Bologna), il Sacrario ai Caduti della Resistenza. Il 14 e il 23 dicembre 1944 due gruppi di partigiani, prelevati dal carcere bolognese di San Giovanni in Monte, furono condotti sulle colline a sud della città e fucilati. Questo luogo fu scelto in quanto si trova sull'orlo di un profondo calanco, in fondo al quale vennero fatti rotolare i corpi.





Bologna, un particolare del monumento-ossario dei caduti partigiani all'interno del Cimitero Monumentale della Certosa.

Le statue si librano nel cielo simbolo della libertà agognata e conquistata da loro senz'altro motivati eroicamente dal pensiero per le generazioni future finalmente libere. Inevitabili gli interventi dei partigiani là dove vi erano borghi e paesi, i cui abitanti hanno subito eccidi e fucilazioni per rappresaglia. Ad essi, che hanno dato la vita per difendere quei civili, sono stati dedicati i monumenti realizzati con pietra dura per rendere meglio il cipiglio caparbio e fiero della gente del posto.



Bologna, il Cimitero di Guerra Polacco (Polski Cmentarz Wojenny w Bolonii). Vi sono tumulati 1.432 soldati del II Corpo d'Armata polacco caduti sulla Linea Gotica e per la liberazione di Bologna avvenuta il 21 Aprile 1945.

L'Appennino nei pressi di Monterenzio (Bologna).



Passo della Futa (Firenzuola - Firenze), il Cimitero di Guerra Germanico, dove sono tumulati 30.683 caduti.

Un popolo civile seppure colpito duramente da operazioni belliche nemiche può provare odio per chi ha provocato la guerra, ma non può colpevolizzare chi, seppure nemico, ha combattuto onorevolmente senza cadere nella bestialità. È soprattutto a questa tipologia di combattenti tedeschi che è dedicato al Passo della Futa il Cimitero di Guerra Germanico dove sono tumulati 30.683 caduti. Non bisogna dimenticare che le guerre combattute anticamente erano crudeli, e che tutti gli eserciti, anche quelli vincitori, hanno compiuto, seppure inconsapevolmente o dietro precisi ordini, delle atrocità. Alla luce di questo pensiero veramente è il caso di far osservare che con la guerra non ci sono vincitori e vinti, perché alla fine è l'uomo che ha perduto la sua dignità e umanità.



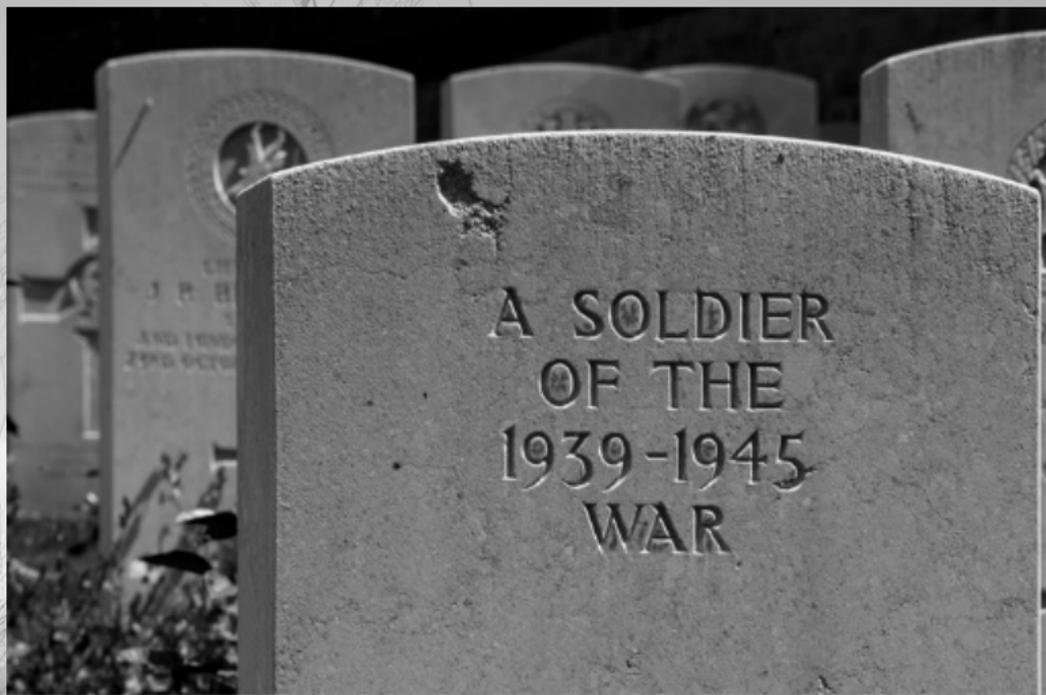
Passo della Futa (Firenze - Firenze),
il Cimitero di Guerra Germanico, dove
sono tumulati 30.683 caduti. Particolare
di una tomba.



Riccione (Rimini), il Cimitero di Guerra Greco, dove sono tumulati 114 soldati della 3^a Brigata da Montagna. A seguito dell'ingresso vittorioso in Rimini il 21 settembre 1944, il reparto ha assunto il nome di "Brigata Rimini".



Località Cercetola (Firenzuola -
Firenze). Il Cimitero di Guerra
del Santerno. Vi sono tumulati
287 soldati del Commonwealth.
Un Milite Ignoto.



Faenza (Ravenna), il Cimitero di Guerra dove sono tumulati 1,152 soldati del Commonwealth.



Coriano (Rimini), il Cimitero di Guerra dove sono tumulati 1.939 caduti del Commonwealth.

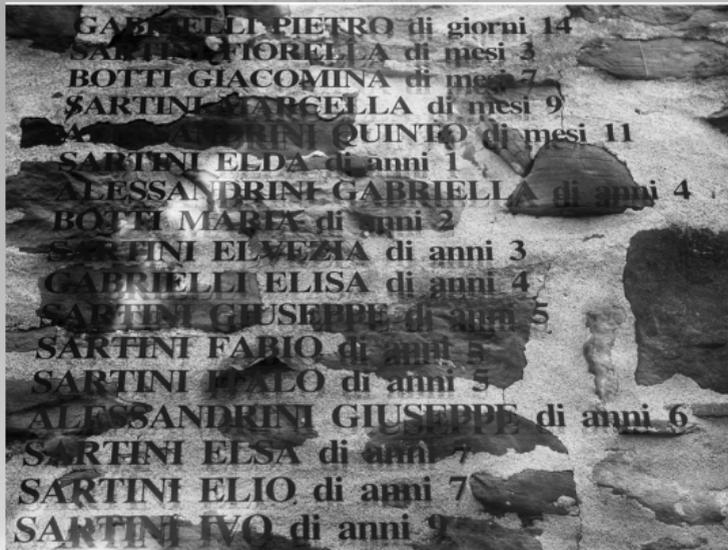


A questi 1.939 bisogna aggiungere i tanti altri tumulati in molte altre località, con un totale generale di oltre 9.000 caduti del Commonwealth britannico sulla linea gotica.

Rimini e il mare Adriatico da Gemmano.



Monumento ai caduti della linea gotica. Il paese fu raso al suolo nel corso di una cruenta battaglia che si svolse dal 4 al 15 settembre 1944.



Tavolici (Verghereto - Forlì-Cesena). La notte del 22 luglio 1944 un gruppo di soldati che militavano nelle SS italiane rastrellò la popolazione, la rinchiuso in una stanza e la sterminò a colpi di mitra. Poi fu appiccato il fuoco. Rimasero uccise 64 persone, tra cui 19 bambini di età inferiore ai 10 anni. Un particolare dell'elenco dei caduti.

A leggere l'età dei bambini si rimane impressionati immaginando lo strazio che essi hanno dovuto subire prima di morire.

Vallucciole (Pratovecchio Stia - Arezzo), le campane dell'oratorio che ospita il Sacrario dedicato alle vittime della strage nazifascista del 13 aprile 1944. Oltre cento civili, tutti anziani, donne e bambini, vennero uccisi per rappresaglia.



Rimini, il Cimitero di Guerra Gurkha nel quale sono tumulati 618 caduti della 10^a Divisione Indiana. Contiene anche il monumento commemorativo delle Cremazioni che ricorda più di 170 caduti i cui corpi furono cremati.





Forlì, particolare del Cimitero di Guerra Indiano nel quale sono tumulati 496 caduti della 10^a Divisione Indiana. Contiene anche il monumento commemorativo delle Cremazioni che ricorda quasi 800 caduti i cui corpi furono cremati.

Forlì, il Cimitero di Guerra Indiano nel quale sono tumulati 496 caduti della 10^a Divisione Indiana. Contiene anche il monumento commemorativo delle Cremazioni che ricorda quasi 800 caduti i cui corpi furono cremati. Un particolare del monumento ai soldati Sikh.

Un particolare del monumento è rafforzato da forme scultoree di soldati Sikh, di cui è autore Stefan Popdimitrov. Questo il pensiero di Sir Winston Churchill: “Oggi siamo in grado di vivere con onore, dignità e indipendenza. Nella guerra hanno combattuto e sono caduti per noi... indossavano il turbante”.



Forlì, lapide a Sirio (detto Silvio) Corbari e a tre componenti del gruppo partigiano noto come “Banda Corbari”. I loro corpi furono portati a Forlì ed appesi ai lampioni di Piazza Saffi. Corbari è Medaglia d’Oro al Valor Militare.



Silvio insieme alla sua compagna Iris Versari ed altri due del gruppo vengono circondati dai nazifascisti; Iris dopo aver ucciso un tedesco per salvare il suo compagno si suicida; gli altri tre del gruppo vengono arrestati. Corbari e Casadei vengono impiccati (a Casadei si spezza la corda, ma lui se la rimette al collo urlando con disprezzo: “Siete marci anche nella corda!”). Spazzoli viene ucciso durante un trasferimento. Tutti e quattro vengono appesi ai lampioni nella piazza di Forlì e vi rimangono per quattro giorni.

Biserno (Santa Sofia - Forlì-Cesena), una lapide con i nomi di coloro che il 12 aprile 1944 si sacrificarono come retroguardia per consentire ai compagni dell'8^a Brigata Garibaldi di sfuggire all'accerchiamento.

Tanto coraggio e tanta forza d'animo che non sembrano appartenere a persone così giovani, ma nonostante l'età essi sono animati fortemente da un desiderio di conquistare la libertà, certamente per chi potrà vivere grazie al loro sacrificio.



Rimini, lapide in Piazza Tre Martiri che spiega la ragione di tale intitolazione.

La lapide in piazza Tre Martiri a Rimini rappresenta tre corde con nodi scorsoi ad indicare il capestro subito da tre partigiani della 29^a Brigata G.A.P. ad opera dei nazifascisti; le corde sfilacciate indicano la conquista della libertà attraverso il sacrificio della vita.





Fusignano (Ravenna), il fiume Senio, i cui argini furono teatro di scontri terribili nei giorni che precedettero la fine del conflitto.

Nella stessa Fusignano è stata realizzata una lapide per ricordare la nazionalità dei combattenti Americani, Inglesi, Canadesi, Israeliani, Australiani, Indiani, Pakistani, Sudafricani, Neozelandesi e Italiani ad indicare il senso di una guerra mondiale che ha coinvolto giovani e meno giovani a sacrificarsi per la libertà nostra e per rafforzare la propria dignità di uomo tra gli altri uomini.



Le Valli di Comacchio (Ferrara/Ravenna), sul litorale adriatico, un “termine ideale” della Linea Gotica.

È così dolce il paesaggio, che il Maestro Aniceto ci propone, da suggerire una sensazione di serenità dopo la tragedia della guerra nei luoghi della linea gotica. Il sole che sorge dalle alture, che tanta bestialità hanno visto, è la più significativa metafora dell'uomo che rinasce a nuova vita.

“NON PIU’ SERVI, SAPEMMO DI ESSERE SOLI E VIVI” (queste parole, tratte da una poesia scritta da Cesare Pavese il 23 novembre 1945, si trovano sul Memoriale della Brigata Partigiana Giustizia e Libertà in località Ronchidos a Gaggio Montano). Era finalmente giunto il tempo di dare concretezza alla libertà conquistata con tanto sacrificio da parte delle popolazioni civili, dei gruppi partigiani e soldati provenienti da terre lontane. Si può veramente dire che il seme della globalizzazione era stato posto in un terreno fertile. Sarebbe stato compito di tutti farlo germogliare ed accompagnare la sua crescita con i valori della pace e della tolleranza.

